



La moderna autonomia di Sturzo

Il saggio. Nel centenario della fondazione del Partito Popolare alcuni dei maggiori studiosi contestualizzano l'opera del sacerdote di Caltagirone che unì cattolicesimo e attivismo sociale

GIULIA IMBROGIANO

Parlare del municipalismo di Sturzo nell'Italia odierna, a 100 anni dalla Fondazione del Partito Popolare, significa fare i conti con le autonomie fallite e quelle auspiccate. Ma significa anche ricordare, come scrive Alessandro Pajno, che «non può esserci crescita senza un'autonomia vera, senza che cioè sia riconosciuto il ruolo indispensabile delle comunità locali anche nelle materie dell'istruzione, del lavoro, nell'impegno per la produzione; non può esservi vera autonomia senza infrastrutturazione: è infatti l'infrastrutturazione che rende competitiva l'autonomia».

Nel centenario della Fondazione del Partito Popolare italiano, l'editrice Il Mulino pubblica "Il municipalismo di Luigi Sturzo. Alle origini delle autonomie", a cura di Nicola Antonetti e Massimo Naro, che raccoglie i contributi di alcuni dei più noti studiosi del prete di Caltagirone. Dal progetto municipalista di Sturzo possiamo ancora imparare che essere autonomisti non significa essere antistatalisti o antiunitari, semmai favorevoli ad un decentramento amministrativo che restituisca "respi-

ro" agli enti intermedi. Sturzo intende sviluppare un «vero partito democratico cristiano autonomo, diverso dagli altri, che rompa i legami di partito e di interessi personali e familiari - come affermò - che formi una coscienza ben chiara, netta, forte dell'elettorato cattolico, che diffonda le idee municipali presso il popolo e le sostenga nei Consigli». Giovagnoli sottolinea come l'idea sturziana di partito nel primo decennio del '900 vada contestualizzata in una fase cruciale per la Chiesa: quella in cui questa si apre alla società e si immerge nella temporalità. Una trasformazione fondamentale di cui sarà precursore Giuseppe Toniolo e che Sturzo stesso vivrà sulla propria pelle. Se infatti la sua vocazione sacerdotale fu inizialmente animata dalla convinzione che il prete dovesse evitare ogni contatto esterno al mondo della Chiesa, dopo la visita nel quartiere Testaccio di Roma l'attivismo sociale divenne perno della sua azione pastorale.

Nicola Antonetti precisa i presupposti teorici su cui poggia il progetto sturziano: un approccio storicistico, il realismo tomistico e neotomistico, la concezione dell'uomo quale costruttore del proprio percorso storico e del-

l'organizzazione giuridica della società. Per Sturzo l'individuo è protagonista e promotore di ogni diritto e il popolo non è un soggetto indefinito ma una comunità forgiata da specifiche situazioni sociali e storiche.

L'interventismo sturziano emerge anche dalla sua fitta attività giornalistica cominciata con la collaborazione a "La Croce di Costantino" e conclusa con quella a "La Sicilia", di cui dà ampia documentazione Giuseppe Di Fazio nel suo saggio. In un contesto in cui la religiosità siciliana, rituale e precettistica, evolve verso una dimensione sociale della fede, è fondamentale proprio la

creazione di un grande giornale cattolico siciliano: Il Sole del Mezzogiorno. Lì Sturzo mette nero su bianco la sua concezione degli enti locali: «È tempo ormai di comprendere come gli organismi inferiori dello Stato - regione, provincia, comune - non sono semplici uffici burocratici o enti delegati, ma hanno e devono avere vita propria, che corrisponda ai bisogni dell'ambiente, che sviluppi le iniziative popolari di impulso alla produzione ed al commercio locale».

Il volume non trascurava di analizzare la dimensione spirituale di Don Sturzo, trattata dettagliatamente da Massimo Naro che evidenzia la collocazione del fondatore del Ppi nella modernità e la sua piena consapevolezza di un cattolicesimo che deve accettarne la sfida ed essere «non del mondo ma nel mondo». Proprio questo fa di Sturzo una figura esemplare nella quale, come afferma Naro, «non c'era nessuna inclinazione reazionaria, così come non ce n'era nessuna rivoluzionaria. Non si trattava, per lui, di lanciare la riconquista cattolica della società, ma di ridestare l'attitudine sociale e civica del cattolicesimo». Una grande sfida ancora molto attuale.



UN SUCCESSO EDITORIALE ALLA SUA 29ESIMA EDIZIONE

Un anno di notizie "certificate" nelle 960 pagine del Libro dei Fatti

Ventunesima edizione per il Libro dei Fatti, un caso editoriale che deve il suo successo alla forza delle notizie vere e verificate. Disponibile nelle librerie, negli autogrill e, a breve, anche nei formati app, ebook e web. Ad aprire la pubblicazione di 960 pagine, edita da Adnkronos libri, la firma di Oliviero Toscani per un ricordo di Gilberto Benetton, simbolo dell'imprenditoria italiana, scomparso il 22 ottobre 2018. Tra gli inserti speciali dell'enciclopedia delle notizie che racconta in sintesi i fatti del 2018 e dell'inizio del 2019, l'approfondimento dedicato al 500esimo anniversario della morte di Leonardo. Anche quest'anno, il Libro dei fatti contiene uno speciale Sostenibilità, con la cronologia delle principali notizie e un glossario a tema.

La pubblicazione, prossima a raggiungere il prestigioso traguardo del-



la trentesima edizione, mantiene negli anni la semplice fruibilità con il continuo alternarsi tra le notizie attuali e quelle che appartengono già alla storia. Approfondimenti, sezioni fotografiche, cronologie, curiosità e quiz rendono il Libro dei Fatti di facile lettura e sempre più di aiuto agli addetti ai lavori nella scrittura o nella preparazione di concorsi e cruciverba ma anche a studenti e appassionati di giornalismo e di storia.

In copertina foto del celebre autoritratto di Leonardo, il neoallenatore della Juventus Maurizio Sarri, il presidente della Cina Xi Jinping, l'imprenditore Gilberto Benetton, la cerimonia del 2 giugno con il presidente Sergio Mattarella e il premier Giuseppe Conte, la sciatrice Sofia Goggia protagonista di una stagione incredibile con l'oro alle Olimpiadi invernali e il successo nella Coppa del mondo e

Marcello Fonte premiato come miglior attore al Festival di Cannes per il film Dogman.

Il Libro dei Fatti vanta una diffusione di oltre 4 milioni di copie, contenenti più di 20.000 notizie e protagonisti della politica, dello spettacolo e dello sport. Il tutto arricchito da migliaia di foto, quiz, tabelle e statistiche. Negli ultimi anni il Libro dei Fatti è stato uno degli ebook più scaricati in Italia. Nato nel 1991 su ispirazione del World Almanac and Book of Facts, contiene le informazioni sugli avvenimenti più importanti dell'anno precedente e offre al lettore una ricostruzione ragionata dell'attualità in oltre 40 sezioni. Alla pubblicazione cartacea si è affiancata una diffusione digitale, sotto forma di e-book e di app. Per informazioni: www.adnkronos.com e <https://www1.adnkronos.com/LdF/web/2019/>

IL VOCABOLARIO

Cervelli in fuga comincia una inversione di tendenza

MARIO GRASSO

FUGA DI CERVELLI. Quello della "fuga di cervelli" è un problema che ha continuato ad affliggere l'Italia e la Sicilia in particolare: infatti, proprio dalla Sicilia sono state raggiunte cifre di "fuga di cervelli" che negli ultimi 10 anni raggiungono quota 50mila giovani laureati andati a lavorare all'estero. Ed ecco finalmente un'inversione di marcia che, a distanza di tre quarti di secolo, apre mezzo cielo di speranze di lavoro per le nuove leve invitate a non abbandonare la Sicilia. L'allarme e il rimedio viene dalla voce di Gero La Rocca, presidente dei Giovani industriali siciliani, che ha proposto un concreto piano di sviluppo con creazione di posti di lavoro. Progetto presentato al governatore Musumeci e al ministro Giancarlo Cancelleri come "patto" che darà significato realistico all'hashtag #reinsicilia#. Gero La Rocca nella sua qualità di presidente di Giovani Confindustria, ha rilasciato una esauriente e chiara serie di dichiarazioni ottimistiche ad Andrea Lodato, che le ha puntualmente commentate sulla Sicilia di ieri.

UNIVERSITÀ. Si dovrà qui intendere al plurale la voce università, perché ci riferiamo a due atenei di due continenti: l'università europea e italiana di Catania e quella asiatica e cinese di Pechino. Due luoghi, come racconta Maria Ausilia Boemi, i cui rispettivi dipartimenti di Scienze chimiche si sono gemellati all'insegna dello studio del clima. L'attualità del tema clima è bruciante e gli allarmi si susseguono, in coro con la vessillifera giovane Greta. Noi siciliani etnei ci sentiamo orgogliosi di quanto è in atto tra le due università, cui aggiungiamo il compiacimento di contare su un brontese, il chimico dott. Enrico Greco, che tra Marsiglia, Tampa e Pechino fa di sé un punto di riferimento scientifico per gli incontri nell'ateneo della capitale cinese dei 17 studenti della università etnea. L'organizzazione dei corsi è stata concordata sotto l'egida del rettore, per il dipartimento di chimica dell'ateneo catanese diretta dal prof. Roberto Purrello (con la collaborazione dei prof. Enrico Giliberto e del citato dott. Greco, e per la corrispondente responsabilità pechinese dal prof. Zhu Tong e della prof. Shang Jing). Adesso si può dire, parodiando il detto «La Cina è vicina», che per la salvaguardia del clima la Cina è di casa.

MUSEI. Dal greco mouseion = luogo sacro alle muse, l'italiano museo col significato di luogo di raccolta di oggetti di valore artistico, storico, scientifico, etnico, per lo più antichi. Il valore di questi oggetti, che nel passato consideravamo di esclusivo interesse per appassionati, cultori e ricercatori scientifici, assume giustamente adesso non solo a luogo di trasmissione di nozioni storiche, ma di vera e propria educazione della memoria per il patrimonio storico e archeologico. Il tema è stato oggetto di studio nel corso di un incontro conferenza ai Benedettini (Università di Catania) con la storica dell'arte prof. Silvia Mascheroni, incontro propiziato dalla prof. Federica Santagata del Disum.